



AMNIL

## Ancora troppe morti sul lavoro

Tre lavoratori ogni giorno vittime di infortuni mortali. "Serve cultura di prevenzione".

A PAGINA 14 E 15

# Incidenti sul lavoro, cresce il numero delle vittime Pitullo: "Utile prevenire per evitare e ridurre gli infortuni"

Michele Mansueto: "Le disposizioni del Testo Unico sono state ampiamente disattese"

MAURO PITULLO

Una ferita sociale che non trova soluzione, ma purtroppo è sempre in aumento e diventa lacerante ogni volta che si apprendono, come in queste ultime settimane, quotidiani e drammatici aggiornamenti di incidenti avvenuti". Così il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** commenta la 71esima edizione della Giornata Annil per le vittime degli Incidenti sul Lavoro svoltasi in tutte le città italiane. Una manifestazione che anche a Foggia ha visto dirigenti e cittadini deporre una corona di alloro al monumento dedicato alle vittime di infortuni sito in Piazza della Libertà.

"Un'associazione nata nel 1943 da un gruppo di lavoratori infortunati, da sempre attenta e costruttiva anche sul fronte della prevenzione - spiega **Michele Mansueto** presidente territoriale Annil Foggia - come dieci anni fa - continua - mediamente ogni giorno tre lavoratori restano vittime di infortuni mortali, per non parlare di coloro che muoiono dopo anni di lunghe sofferenze. Serve quindi una cultura della sicurezza che deve essere coltivata sin dai primi banchi di scuola. Le disposizioni del Testo Unico sono state ampiamente disattese: non esiste un solo provvedimento di attuazione di quanto previsto all'art. 11 del T.U. in materia di finanziamenti per gli inserimenti di ogni attività scolastica e universitaria, e nei percorsi di istruzione e formazione professionale. Chiediamo di avviare una riflessione su tutta la tutela assicurativa delle vittime e delle loro famiglie". Tra i presenti alla cerimonia **Carlo Pitullo**, consigliere regionale Annil, già presidente provinciale Annil e Fand. "Parliamo di un tema su cui non bisogna mai abbassare la guardia - spiega a l'Attacco - con soddisfazione ho constatato l'intervento in giornata di rappresentanti Inail come la Vicaria Cristina Armiento, il responsabile dei processi dei lavoratori Matteo De Mango e la responsabile socio-educativa Angela Maria Verrillo, tutte persone conosciute per preparazione e disponibilità". Proprio l'Annil foggiano è oggi in attesa del congresso provinciale. La nuova dirigenza dovrà saper elaborare una linea politica capace di comprendere e rappresen-

tare le aspettative di tutta la categoria. Quattro i principali problemi da affrontare per la crescita dell'associazione secondo Carlo Pitullo che aggiunge: "Si dovrà partire anzitutto dalla difesa e dalla incolumità della salute nei posti di lavoro: la flessibilizzazione più o meno selvaggia del mercato del lavoro rischia di allentare l'attenzione alle questioni e agli strumenti per la sicurezza dei lavoratori nei reparti e negli uffici. La nostra associazione deve attivarsi mediante una cultura di prevenzione nei luoghi di lavoro, anche perché non possiamo più occuparci dei soli infortunati ma dovremo preoccuparci di evitare e ridurre gli infortuni sul posto di lavoro". "I contratti d'area, i patti territoriali e la concertazione tra sindacati e Governo sono strumenti importanti per l'occupazione - rincara il consigliere - ma è qui che diventa indispensabile l'intervento della nostra associazione, proprio perché nella logica del profitto viene fatto tutto a discapito della 626. È qui che dobbiamo giocare un ruolo da protagonisti. La stessa rappresentanza prevista, la RSL (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, ndr) è quasi sempre affidata a persone non sensibili al problema, basta osservare i dati per capire che sia diventato un diritto esclusivo dei sindacati che badano più a soddisfare le esigenze interne al gruppo dirigente aziendale che qualificare la capacità di governo di sistemi di sicurezza. Chi meglio di chi ha perso parzialmente la capacità lavorativa durante l'attività produttiva può capire e responsabilizzarsi per la difesa della salute?"

E non finisce qui: la seconda questione che deve essere af-



Superficie 66 %

frontata riguarda il rapporto con le istituzioni. "L'Anmil non può vivere né sulle rendite o pensioni né spartendosi posti di lavoro – evidenzia Pitullo - se non vuole morire deve fare politica e condizionarla con i propri progetti ed idee. Dobbiamo attivarci per stimolare la crescita di uno sviluppo occupazionale e insieme all'Inal bisogna muoversi verso la riforma del mondo del lavoro in atto. Purtroppo a causa del mal funzionamento di molte associazioni in Capitanata manca la lotta alla povertà, alla disoccupazione e alla criminalità. Questi problemi vengono combattuti con un forte intervento nei confronti delle istituzioni. Negli ultimi tempi si sono verificate profonde modifiche legislative nell'ambito del mercato: il collegamento è stato ampiamente privatizzato e sono stati introdotti nuovi sistemi di reclutamento come quelli interinali, contratti di formazione, di lavoro allargato e part time. Questo sistema porterà ad una fase nuova e confusa se non sapremo proporre soluzioni adeguate. Come Anmil dobbiamo essere dalla parte dei più deboli ed offrire uno strumento di sostegno di accompagnamento ad adulti e giovani per incoraggiarli ed, eventualmente, recuperarli. Ad oggi i costi della flessibilità non possono essere scaricati sui lavoratori: occorre realizzare nuove regole dentro le nuove fasi di modernizzazione dell'economia. D'altronde anche Moro diceva che nella società odierna non c'è più posto per tiranni e conservatori, ma solo per uomini attenti che guardano al futuro con obiettività e onestà. La nuova dirigenza – conclude - dovrà avere le idee chiare e fare uno sforzo di maggiore coinvolgimento degli associati attraverso la discussione dei problemi e la partecipazione democratica alla vita dell'organizzazione".

